

## Di un culto di Marte a Gubbio

(Tav. XLI)

In una sala del Museo Topografico dell'Etruria di Firenze si trova una statuetta di Marte in marmo (1) collegata con due testi epigrafici (CIL, XI, 5806-5805); essa è infissa in una base calcarea sul fronte della quale si legge:

I A V O L E N V S · A P V L V S  
V O T V M · S O L V I T · L · M

*Iavolens · apulus*  
*votum · solvit · l (egavit) · m (onumentum)*

Accanto a questa statua è stata posta l'altra iscrizione su tavola marmorea in vari pezzi — alcuni dei quali mancano — che il Bormann (CIL, XI, 5805) ha così trascritto:

m (Ma) RTI · CYPRIÓ ·  
I A V O L E N V S · A P V L V S S I G N V M  
M A R M O R E V M E X · V O T O P O S V I T E T  
A E D E M · V E T V S T A T E · C O N  
S R E F E C I T · A D I E C T O · P R O N A O · E T C O

(Ma) rti · cyprio  
*Iavolens · apv (lus) signum*  
*marmoreum · (ex voto) posuit · et*  
*aedem : vetust (ate · con)*  
5 refecit · adie (cto · pronao · et co) (2).

(1) Altezza della statua, compreso il basamento iscritto, m. 0,75. Dimensioni del basamento: cm. 13×33×26 — (il basamento si adatta perfettamente alla statua, sebbene sia di materiale differente — cfr. tav. XLI, 2).

(2) Le lettere fra parentesi sono integrate con CIL, IX 5805.

Alla trascrizione del Bormann, per le ragioni esposte in nota (3), io sostituirei il seguente risarcimento del testo:

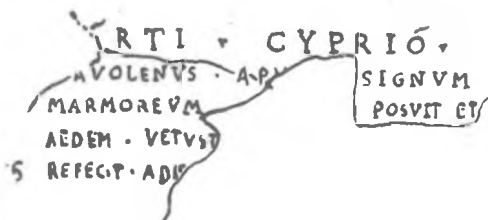


Tavola marmorea e monumento votivo furono descritti dal Ranghiasi in un suo *Del tempietto di Marte Cyprio e dei suoi monumenti dissotterrati nella campagna di Gubbio l'anno MDCXXXI*, edita nel 1782 (4).

Se la statua votiva in sè non ha eccezionale importanza, è invece molto interessante il culto di questo Marte *Cyprio*, che aveva, per quel che mi consta, unico suo centro in Gubbio. L'epiteto di *Cyprio*, che vien dato a questo Marte, ha una perfetta corrispondenza con quello, umbro, della dea Cupra, della quale esisteva un famoso santuario a Cupra, sul confine meridionale del territorio occupato dai *Picentes* (5).

È comune opinione che la *Cubrar Matrer* picena (6) corrisponde alla latina *Bona Dea*; ne consegue che per il Marte iguvino ci troviamo di fronte al corrispondente maschile di questa divinità: il *Mars Bonus*, Marte Favorevole.

Stando così le cose, mi sembra probabile supporre che nel Marte *Cyprio* debba individuarsi non tanto il dio della guerra, quanto l'antica divinità italica connessa con l'agricoltura. In tal caso ancora più strette apparirebbero le relazioni tra il Marte *Cyprio* adorato nell'umbra Gubbio e la *Cubra Matrer* che

(3) Notare che dalla lettura della iscrizione come è nel *CIL* appare evidente come nell'ultima composizione siano andati perduti alcuni frammenti. Dimensioni cm. 40 × 28½.

In quanto alla seconda riga della iscrizione, non so quanto esatta sia la lettura, che ne fa il Bormann (*CIL*, XI 5805), in quanto, se si volesse supporre una L preposta a IAVOLENVS, ne deriverebbe una asimmetria nella disposizione delle linee, e si verrebbe ad avere così la prima lettera della seconda linea spostata in fuori rispetto alle linee successive. Penso che alla sua lettura il Bormann sia stato portato dalla osservazione della iscrizione sul fronte del basamento della statua in cui, dinanzi alla prima parola, una erosione della pietra od altro accidente mostra degli incavi, che potrebbero apparire residui di una L.

(4) Il tempietto di Mars Cyprius esisteva non nella città di Gubbio, bensì nella campagna eugubina. Presentemente trattasi della Chiesa di S. Pietro in vigneto, sulla sponda sinistra del fiume Chiascio, affluente del Tevere, in parrocchia di Petroia, ad oriente ed a metà strada tra Gubbio e Perugia, a circa 17-18 Km. dalla prima. (Ringrazio per queste notizie il prof. Galli R. Soprintendente di Ancona).

(5) DEVOTO, *Gli Antichi Italici*, pp. 129 e 239; Id., *Tabulae Iguvinae*, pp. 214 sg.; DE RUGGIERO, *Dizionario Epigrafico*, s. v. « Cupra ».

(6) CONWAY, *The Italic Dialects*, N. 354.

aveva il suo santuario più famoso in Umbria, presso Fossato, sul confine del Piceno. Nell'un caso e nell'altro si tratterebbe della sopravvivenza di un culto pre-latino (7).

Che se la statua votiva dedicata dall'apulo Iavoleno riproduce le fattezze del Marte guerriero, questo è facilmente spiegabile col fatto che nella tradizione comune del I sec. dopo Cristo si era perduta ormai ogni traccia della antica divinità italica, per cui era naturale che un qualunque scalpellino, incaricato per scolpire una statua di Marte, riproducesse quella che al suo tempo doveva essere fra le più note.

Si tratta di un'opera priva di un qualunque interesse artistico (tav. XLI, 1-3) lavorata piuttosto rozza (v. part.) e che riprende in pieno il tipo del Marte Ultore del Capitolino. In quanto alla datazione, è facile porla nella tarda età augustea o poco oltre (v. specialmente la decorazione della corazza). Probabilmente la statua doveva essere addossata ad una parete, come dimostra il fatto che il basamento è lasciato nella parte posteriore perfettamente liscio, così come la statua è lavorata sul dorso in modo piuttosto sommario.

Il termine « cyprius » si ritrova nella toponomastica locale: si conoscono due città che ebbero tal nome: Cupra Maritima e Cupra Montana, ed un « vicus cyprius » sulle pendici occidentali dell'Oppio (8).

D. MASSARO

(7) Per altri tipi di culto del Marte presso gli Umbri cfr. ALTHEIM, *A history of Roman Religion*, pp. 152 sg.

(8) Cfr. DE RUGGIERO, *Diz. Epigr.* v. c., e DEVOTO, *Gli antichi Italici*, p. 39.



FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO (Museo Topografico dell'Etruria) — Statuetta marmorea di *Mars Cyprius* da Gubbio